

Il cileno **Gonzalo Rojas** I versi dall'abisso escono intatti

Gonzalo Rojas, cileno (1917-2011), è stato un poeta poderoso, capace di rinnovare la voracità carnale e vitalistica di Pablo Neruda. La sua scrittura è un azzardo, un'apertura sulla realtà, uno slancio. Poesia è per lui quasi una religione della vita, dei sensi: tattili e odorosi, palpabili e fragranti sono infatti i suoi componimenti. Egli convoca tutta la letteratura amata, dai classici latini ad



Arthur Rimbaud, a Ezra Pound, a César Vallejo, per sfidare la bellezza effimera del mondo. La prima antologia italiana che lo presenta con larghezza (*Scrivere nel vento*, traduzione di Emilio Coco, La Vita Felice, pp.

212, € 14) ci fa venire desiderio di altri testi, altri doni della sua Musa spericolata e sontuosa. Il marchio della sua arte è cantare le cose, l'amore, la donna, quasi dimenticandosi della piccolezza dell'io, perché i poeti «entrano/ e escono intatti dall'abisso» e collaborano, come bambini, alla «scommessa/ della creazione». (daniele piccini)

